

HUTCHINSON

Cassa integrazione per tre settimane

Cassa integrazione alla Hutchinson di Pontelambro. L'azienda produce componentistica quasi esclusivamente per la Fiat e per far fronte alle difficoltà ha annunciato un periodo di cassa ordinaria per almeno 3 settimane. Interessati 35 dipendenti; praticamente la metà dell'intera forza lavoro. Già da lunedì gli addetti al reparto produzione resteranno a casa per una settimana, poi riprenderanno a lavorare a periodi alterni: 7 giorni a casa, 7 a lavoro.

AUTOTRASPORTO

La Fita-Cna proclama 5 giorni di fermo nazionale

La FITA-CNA ha proclamato cinque giorni di fermo nazionale dell'autotrasporto merci, dal 26 al 30 novembre. Lo ha deciso la Direzione nazionale, che si è riunita a Firenze. «Non si sblocca - si legge in una nota - la trattativa con il governo sui problemi strutturali del settore, falcidiato dalla crisi e dal differenziale dei costi rispetto alle imprese di altri paesi europei».

GANDALF

Entro il 6 novembre l'aumento di capitale

Il cda di Gandalf ha verificato la disponibilità dei soci vincolati al patto di lock up a sottoscrivere l'operazione di ricapitalizzazione fino a 3,676 milioni di euro. Il cda, preso atto delle osservazioni del collegio sindacale sulle perdite della semestrale, che impongono alla società di ricapitalizzarsi, ha anche esaminato le manifestazioni di interesse da parte di potenziali partners per poi aggiornarsi al 5 novembre. Entro martedì 6 novembre gli azionisti vincolati al patto di lock up verranno chiamati a impegnarsi a eseguire versamenti in conto futuro aumento di capitale per l'importo già concordato, in tre tranches, la prima delle quali entro il 6 novembre, per consentire alla società di porre mano al piano di ristrutturazione.

OCEAN

In piazza a Brescia contro la chiusura

C'erano tutti lavoratori della Ocean di Verolanuova in piazza a Brescia ieri mattina, assieme alle delegazioni delle fabbriche metalmeccaniche della provincia. Oggi il tribunale di Brescia valuta la domanda di amministrazione controllata dell'azienda. Una delegazione di lavoratori è stata ricevuta dal prefetto Annamaria Cancellieri, che ha riferito di aver avuto un colloquio con il presidente del tribunale proprio per ricordare le istanze delle 860 persone che rischiano di perdere il posto di lavoro. Il presidente del tribunale ha assicurato che sarà decisa anche la questione relativa agli stipendi dei lavoratori che da settimane, pur recandosi regolarmente in fabbrica, non hanno ancora percepito alcuna retribuzione.

Le Confederazioni denunciano: il governo sta assecondando la volontà di Confindustria. Ieri fermata di tre ore a Trieste

Infortuni sul lavoro: Cgil, Cisl e Uil verso lo sciopero



Una manifestazione di Cgil Cisl Uil

Felicia Masocco

ROMA Di lavoro si continua a morire, lo sanno a Trieste dove ieri migliaia di persone hanno scioperato e manifestato per non far cadere il silenzio sulle condizioni di insicurezza che in poche settimane sono costate la vita a quattro giovani operai; lo sanno a Roma, nei palazzi del governo, da dove giungono segnali che pongono in allerta i sindacati.

In una conferenza stampa Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato come l'esecutivo di destra, nei suoi primissimi atti, Libro bianco compreso, stia assecondando anche in materia di sicurezza sul lavoro le pressioni che vengono dagli imprenditori, stia cioè abbassando la guardia. A cinque anni dall'entrata in vigore della legge 626 sulla sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro, solo nel 2000 il terribile quadro degli infortuni che vede l'Italia ai primi posti in Europa ha subito una lieve, ma positiva inversione di tendenza. «Le politiche concertate e adottate cominciavano a produrre frutti,

ora temiamo si cambi registro», dicono i sindacati, pronti allo sciopero nazionale se si dovesse continuare così.

Nel mirino di Cgil, Cisl e Uil c'è innanzitutto la delega per la revisione della normativa in tema di salute e sicurezza. In due punti mostra tutta la sua pericolosità: il primo riguarda la riscrittura delle regole per il mondo dell'agricoltura e delle piccole imprese che a revisione avvenuta avrebbero norme meno stringenti. Con tutto quel che significa, visto che le piccole imprese sono le realtà a maggiore incidenza di infortuni e che proprio l'agricoltura, con l'edilizia, è tra i settori più a rischio. Altro punto contestato, è la depenalizzazione nel caso in cui l'impresa non compili il Documento di valutazione del rischio.

«Due «cavalli di battaglia della Confindustria e delle associazioni di imprese agricole, mentre noi ci siamo sempre opposti», dicono i sindacati.

Poi c'è il famigerato Libro Bianco che anche in fatto di sicurezza prevede la sua: bisogna passare «dal sistema della regolazione

a quello della progettualità», si legge. «Parole che non hanno senso - dice il segretario confederale della Cgil, Betty Leone - togliere le procedure e lasciare il progetto non significa nulla se non c'è un impegno comune». Giovanni Guerisoli, della segreteria Cisl, ha ricordato che il primo atto compiuto dal Presidente del Consiglio è stato quello di separare, «in nome della moltiplicazione delle poltrone», le competenze del Welfare da quelle della Salute. «A tutt'oggi - ha lamentato il sindacalista - ancora non è stato chiaro chi sia il referente istituzionale in fatto di sicurezza». Guerisoli ha criticato anche la circolare del ministro Maroni all'Inps in cui si invita l'Istituto «a non riconoscere le nuove pensioni ai lavoratori che in passato sono stati esposti all'amianto, in attesa di un pronunciamento del Tar sul ricorso presentato da alcune imprese (tra cui Enel e Enichem)». Con il risultato che molti di quei lavoratori si trovano ora senza stipendio e senza pensione. Per questo ieri al Petrochimico di Marghera c'è stato uno sciopero di otto ore.

Zanussi, nasce la fabbrica mobile

Accordo tra azienda e sindacato per le produzioni industriali trasferibili

MILANO In casa Electrolux Zanussi, a Porcia, è nata la fabbrica mobile. «Mobile» perché potrà essere spostata ovunque. Produrrà asciugabiancheria. Positivo il giudizio di Maurizio Castro, direttore delle risorse umane del gruppo che spiega i perché della fabbrica mobile: «Un prodotto povero come l'elettrodomestico, aggredito da una forte concorrenza internazionale, è appetibile per investimenti all'Est, i quali tuttavia richiedono tempo per diventare produttivi. Pertanto tentiamo una strada nuova: iniziare in Italia sfruttando le nostre capacità industriali, poi una volta a regime la fabbrica potrà essere trasferita in Polonia per sfruttare i costi più vantaggiosi. Cerchiamo di raggiungere questo obiettivo in cooperazione con il sindacato, con uno scambio significativo: noi garantiamo trattamenti economici, normativi e organizzazione del lavoro, e i sindacati ci riconoscono una forte flessibilità compensata da clausole sociali importanti».

La produzione di asciugabiancheria già

esiste a Porcia, ma ora sarà potenziata spostando alcuni volumi produttivi da Norimberga. I 480 addetti sono dipendenti Zanussi a tutti gli effetti con identiche dinamiche normative, economiche e contrattuali. La flessibilità è determinata dal prodotto che, poiché subisce i trend stagionali, ha la stessa stagionalità delle lavatrici. Qual è la caratteristica dell'accordo? Dice il segretario della Fiom veneta, Andrea Castagna: «Lo stabilimento è nato con l'idea di essere trasferito in Polonia nel 2005, quindi come una proposta a termine, ma prima di affrontare questa discussione, tra cinque anni, si dovrà esaminare l'opportunità che il sito rimanga a Porcia o comunque in Italia».

Nessun cedimento, assicura Castagna: «È positivo che il gruppo abbia deciso di investire 90 miliardi in Italia, ma si tratta di produzioni spostate dalla Germania, e per l'azienda il trasloco in Italia è già un vantaggio, al quale va aggiunto, come l'azienda stessa riconosce, che le capacità professionali si trovano a Porcia». Maurizio Cappel-

lin, leader Fim Cisl, osserva: «Il sistema Porcia si è dimostrato competitivo: altrimenti Electrolux avrebbe spostato la fabbrica dalla Germania alla Polonia. Porcia potrà essere competitiva anche tra cinque anni».

Al sindacato pareva singolare che, a fronte di tutte queste opportunità, l'azienda chiedesse ulteriori vantaggi: «Abbiamo respinto ipotesi di normative e trattamenti economici diversi da quello contrattuale». La flessibilità, legata alla stagionalità tipica di Porcia, prevede tempi indeterminati parziali ciclici, oltre a contratti a termine entro i 24 mesi, tutte forme già previste. Maurizio Castro sottolinea il valore delle «corsie preferenziali» accordate «alle fasce deboli del mercato del lavoro: precari, donne, disoccupati del Sud: clausole che non abbiamo faticato ad accettare perché sono parte integrante di una consolidata tradizione di attenzione di Electrolux agli aspetti sociali del mondo del lavoro».

g.lac.

Petrochimico bloccato contro Maroni ed Enichem

VENEZIA Sciopero di otto ore ieri al Petrochimico di Marghera contro la mancata attuazione da parte del ministro del Lavoro delle direttive sul pensionamento di chi lavora con l'amianto e per chiedere l'immediato ritiro da parte di Enichem del ricorso presentato al Tar del Lazio sulla legittimità giuridica della legge sull'usura da amianto. La vicenda nasce nel '93 quando la legge riconosce l'indennità pensionistica ai lavoratori della chimica addetti agli impianti in cui è utilizzato l'amianto. Alla legge sono seguiti gli indirizzi del governo su chi dovesse beneficiarne, ma il ricorso di Enichem che ha sospeso l'attuazione della legge e a settembre il ministro Maroni ha bloccato le pensioni. Alla manifestazione hanno aderito tutti i lavoratori del Petrochimico, circa 600 del primo turno, bloccando gli impianti di produzione, mantenendoli per ragioni tecniche nella fase di riscaldamento, ma a produzione zero.

La Fiom analizza la crisi del settore metalmeccanico: 31mila addetti sono in pericolo

Piemonte, allarme disoccupati

Massimo Burzio

TORINO Metalmeccanici: in Piemonte sono a rischio 31.000 posti di lavoro. La denuncia sulla grave situazione arriva da uno studio della Fiom piemontese che chiede un intervento degli enti locali, Regione, Provincia e Comune per bloccare "i licenziamenti che possono diventare una valanga". Nell'ambito di questo tavolo di crisi, il sindacato sollecita l'avvio di un confronto con tutte le aziende piemontesi dell'industria meccanica e metallurgica. Ma la Fiom del Piemonte auspica che anche il governo si attivi per risolvere, con provvedimenti specifici, la questione dell'occupazione e degli investimenti.

"E' necessario - dice il segretario Giorgio Cremaschi - decidere di fermare la cacciata dei lavoratori dalle fabbriche. Questo è l'unico modo per lavorare efficacemente per una futura ripresa. Chiediamo contratti di solidarietà e riduzioni di orario - sul modello di quelli tedeschi per la Volkswagen N.d.R. - in alternativa ai licenziamenti. Se non ci saranno interventi sarà inevitabile un conflitto durissimo". A sostegno delle sue richieste, la Fiom fornisce una fotografia dell'andamento del settore metalmeccanico piemontese: "Nei primi nove mesi dell'anno - dice Cremaschi - sono stati avviati, soltanto in provincia di Torino, circa 40 processi di mobilità che hanno coinvolto quasi 2.700 lavoratori, per lo più nel settore degli autoveicoli. Per la fine del 2001 toccherà ad altre 1000 persone".

Complessivamente, la Fiom stima che siano un centinaio le aziende che hanno adottato o utilizzeranno ammortizzatori sociali. I lavoratori colpiti da questi provvedimenti saranno 31.000, 26.000 dei quali in provincia di Torino. Ad avere difficoltà, peraltro antecedenti all'attentato terroristico dell'11 settembre, sono non soltanto aziende come Fiat,

Bertone e Pininfarina ma anche tutta la componentistica per auto che ha visto ridurre i volumi produttivi del 30%.

"Per quanto riguarda l'auto e l'indotto bisogna responsabilizzare la Fiat per tutto il settore, i licenziamenti - sostiene Cremaschi facendo riferimento ai recenti casi della Ficmirrors di Venaria e di altre aziende come l'Emarc e la W.E.Co.M. - chiamano in causa sia il governo sia la principale azienda italiana. Nello stesso tempo occorre stabilire un controllo sulla politica in Italia delle multinazionali che sempre più appli-

cano il modello usa e getta". I numeri della Fiom evidenziano situazioni di negatività anche nei settori siderurgico e della metallurgia non ferrosa così come quello dei beni strumentali (in particolare nel distretto biellese) e quello dei beni di consumo. In questo ultimo caso si nota un rallentamento della domanda sia per le rubinetterie nel novarese sia per la produzione orafa-argenterie di Valenza Po. Ad andare male è anche la produzione di computer mentre l'Alenia, per l'aeronautica, potrebbe soffrire per la ormai quasi totale paralisi degli ordini.

Visco: l'attacco del governo alle cooperative è eversivo. Investiti mille miliardi

Coopfond crea 8mila posti

Gildo Campesato

ROMA Oltre 1.000 miliardi di investimenti in sette anni di operatività; 286 miliardi di partecipazione diretta; quasi 8.000 nuovi posti di lavoro creati, altri 700 occupati che verranno assunti tra breve in nuove iniziative: è il bilancio di Coopfond, il fondo di promozione di nuove cooperative presentato a Roma. Il 64% degli interventi sono stati destinati alle aree meno sviluppate, al Sud in particolare. In tali zone il fondo

cooperativo ha mobilitato oltre 700 miliardi di investimenti con quasi 4.500 nuovi occupati.

Coopfond è uno strumento particolare nel panorama del finanziario. Alimentato da tutte le cooperative del sistema Legacoop che destinano a questa iniziativa il 3% dei loro utili, ha come missione la crescita di nuova imprenditorialità cooperativa. "Tra le nuove generazioni c'è voglia di cooperazione - osserva il presidente di Coopfond, Francesco Boccetti - tant'è vero che le nostre risorse sono tutte impegnate

e la domanda supera le nostre disponibilità finanziarie". E' proprio la voglia di crescere che ha portato Fondcoop a stringere, dopo quella già operativa con Finec Merchant, un'alleanza strategica con Unipol Banca: mobiliterà risorse per altri 40 miliardi di lire. In cantiere poi un'intesa con Unipol assicurazioni.

Ma non mancano le nubi. Le incertezze vengono dal famigerato art. 5 della legge del centrodestra sul diritto societario che consente alle cooperative maggiori di trasformarsi in società di capi-

tale. La tentazione, cioè, di trasformare la solidarietà in spartizione degli utili oggi destinati anche alla crescita di nuove cooperative. "Ma non è solo questione di soldi - spiega Boccetti - Le sinergie e la mutualità fra grandi e piccole coop sono l'elemento vincente per una cooperativa che nasce".

In cento anni di storia cooperativa non avevano mai assistito a nulla di simile. Casomai, si è sempre preferito per favorire la creazione di cooperative, non per cancellarle. "E' un attacco eversivo contro la cooperazione", taglia corto l'ex ministro del Tesoro, Vincenzo Visco. Ed i primi a soffrirne saranno proprio i giovani delle aree più svantaggiate che nell'impresa cooperativa vedono un'opportunità per prendere in mano il loro destino.

Centro Studi Politecnico

TERRORISMO E GUERRA

Parlamento Europeo, Sala delle Bandiere
via IV Novembre, 149 - Roma
31 ottobre
ore 16

ANDREOTTI
DILIBERTO
MIGONE
SENESE

Coordina Stefano Chiarini,
giornalista de "il manifesto"



Cesare Salvi

LA ROSA ROSSA

Il futuro della sinistra
Il edizione

Ne discutono con l'Autore

Giovanni Berlinguer
Fausto Bertinotti
Claudio Petruccioli

Moderà: Piero Sansonetti

Mercoledì 31 ottobre - ore 17.00 Sala FNSI
Corso Vittorio Emanuele II, n. 349 - Roma

PROVINCIA DI MACERATA

Alcune note: 4 della legge 22 febbraio 1997, n. 27, di pubblicazione e promulgazione relativi al bilancio preventivo 2001 - di cui in vigore dal 1° gennaio 2001

1 - LE NOTIZIE ESCLUSIVE ALLE ENTRATE ED ALLE SPESE SONO LE SEGUENTI:

ENTRATE		SPESE	
DESCRIZIONE	2001	DESCRIZIONE	2001
• Anziani di assistenza *	1.200.000	• Imposta di possesso	0
• Alloggi *	41.250.000	• Imposta di successione	37.186.471
• Assegnazione di alloggi *	22.454.822	• Imposta di registro	0
• Alloggi della sanità *	6.111.877	• Imposta di bollo	4.510.399
• Alloggi della sanità *	39.844.140	• Imposta di bollo *	5.209.873
• Alloggi della sanità *	6.685.530	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi della sanità *	289.808	• Imposta di bollo *	0
TOTALE entrate derivanti da tributi	82.349.137	TOTALE entrate da parte corrente *	81.700.270
• Alloggi della sanità *	8.152.000	• Imposta di bollo *	53.947.998
• Alloggi della sanità *	6.154.000	• Imposta di bollo *	32.524.270
• Alloggi della sanità *	6.154.000	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi della sanità *	6.154.000	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi della sanità *	6.154.000	• Imposta di bollo *	0
TOTALE entrate derivanti da tributi *	58.219.236	TOTALE entrate da parte corrente *	58.219.236
• Alloggi della sanità *	7.500.000	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi della sanità *	142.990.248	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi della sanità *	792.596	• Imposta di bollo *	0
TOTALE ENTRATE	142.990.248	TOTALE ENTRATE	142.990.248

2 - LA CLASSIFICAZIONE DELLE PRINCIPALI SPESE CORRENTI E IN CONTO CAPITALE, DESUMTE DAL CONSUNTIVO, SECONDO L'ANALISI ECONOMICO-FUNZIONALE E LA SEGUENTE:

DESCRIZIONE	2001	DESCRIZIONE	2001
• Alloggi *	1.829.388	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	15.811	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	0	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	0	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	0	• Imposta di bollo *	0
TOTALE ENTRATE	1.845.200	TOTALE ENTRATE	1.845.200

3 - LA RISULTANZA FINALE A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1999 DESUMTA DAL CONSUNTIVO:

DESCRIZIONE	2001	DESCRIZIONE	2001
• Alloggi *	1.845.200	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	0	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	0	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	0	• Imposta di bollo *	0
• Alloggi *	0	• Imposta di bollo *	0
TOTALE ENTRATE	1.845.200	TOTALE ENTRATE	1.845.200

IL PRESIDENTE DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE
Prof. Saverio Pignatelli